

## **Il saluto di Adriano alla cerimonia funebre per Stefano Lenta**

Quella di Stefano è stata una vita in mezzo alla gente, a discutere sempre. Quasi impossibile che non avesse nulla da raccontarti.

In questi giorni di tristezza mi sono ritornati alla memoria tanti ricordi della pluridecennale amicizia con Stefano, iniziata ai primi anni '60. Amicizia che negli anni si è estesa alle nostre famiglie, che si è ancora più rafforzata in questi giorni, soprattutto tra Marilena e Tina, un vero sodalizio, per avere più forza e più coraggio.

La vita di Stefano è stata una bella storia, nella vita privata con l'amata Marilena e la figlia Anna, nel sindacato per tanti, tanti anni; poi nella sua intensa vita sociale e politica nella Circoscrizione.

Non ha mai perso le occasioni per impegnarsi. Alla Morando, alla fine degli anni 50, era un operaio specializzato, di mestiere; sapeva lavorare e per questo teneva la testa alta e la schiena dritta di fronte ai capi, al padrone anche nei tempi difficili per l'esistenza del sindacato sui luoghi di lavoro. E' stato tra i protagonisti di fabbrica per costruire la nuova Fim-Cisl Torinese guidata da Alberto Tridente, e poi la Cisl Torinese di Cesare Delpiano. In quegli anni pensavamo più agli ideali, agli obiettivi unitari e poco alle nostre bandiere. Anche oggi non abbiamo portato la nostra bandiera e in questa occasione, questa volta è una grave dimenticanza.

Sapeva lavorare e sapeva parlare, gestiva la dialettica come i suoi attrezzi. E' stato anche un autodidatta come molti lavoratori di quell'epoca....

Quando sono arrivato alla Fim, io ero giovane con tanta passione ed alquanto inesperto. Stefano aveva solo tre anni più di me. Discutendo con lui ho imparato e capito molte cose. Che gli operai possedevano le risorse per una loro autonoma emancipazione, per contare di più nella fabbrica e nella società.

Che la critica va rivolta all'alto, non ritenendo immuni da errori i leader grandi o meno grandi essi siano, soprattutto che sia esercitata a viso aperto, di fronte ai diretti interessati. Non è così semplice...ma in questo Stefano era abile, era un maestro....

Era bravo nella comunicazione immediata, nel saper raccogliere le notizie provenienti dal basso. Aveva un buon naso nel fiutare o carpire i giochi di corrente o di cordate nell'alto. E' stato un ottimo cronista di quel particolare tipo d'informazione che un tempo si chiamava in gergo "radio scarpa".... Lo faceva con professionalità e non disdegnava certo di infilare qualche pettegolezzo per incuriosire di più....

Non ha mai votato per il partito di Giulio Andreotti ma certamente lo intrigava quel detto malizioso *"...sospettare è peccato, ma a volte ci z'azzecca..."*.

La sua è stata una vita piena ed impegnata, una bella storia perché non ha mai smesso di interessarsi della cosa pubblica anche quando i sindacati ed i partiti sono diventati noiosi o rinchiusi , quindi conservatori, refrattari a ciò che intorno a loro è inedito e si muove.....

Una bellissima storia anche perché l'impegno per il sindacato è stato galeotto per i cuori di Stefano e di Marilena, unendoli per la vita con una fedeltà ed una dedizione inossidabile. E sono un testimone credibile nel dire che Marilena per amore di Stefano ha corso seri rischi ....di fare azioni di crumiraggio verso quelle istanze del femminismo che invocano parità di lavoro anche tra le mura domestiche.

Una bella storia con ricordi che danno forza. Stefano è stato coriaceo e continuo nella sua militanza a favore della democrazia. E' stato ripagato incontrando ed innamorandosi di Marilena, che gli è sempre stata vicina nelle prove più impegnative, consigliandolo, sgridandolo e convincendolo spesso. Parlandogli sempre chiaramente, tranne in queste ultime settimane, quando Marilena ha scelto di accompagnarlo al congedo da questa vita, declassando il suo male, e rassicurandolo che in questa primavera ci saremo ritrovati a far "baldoira" a Calosso o a Savona.

Anche questa volta Marilena è stata convincente e Stefano si è commiato da questa vita terrena, penso, senza accorgersene.

Sono ricordi vicini e lontani, sale la malinconia per chi non c'è più e per i nostri verdi anni che sono passati, ma sono soprattutto ricordi ed immagini di spezzoni di storie di vite vissute che danno forza a chi vive.

Da tutti noi, grazie Stefano. Ciao.

Parco Rignon, 20.3.2010